

Stati Uniti. L'epidemia di febbre suina, ha detto il presidente, conferma la necessità di investimenti

«Alla ricerca il 3% del Pil Usa»

L'impegno di Obama sui finanziamenti pubblici all'innovazione

Daniela Roveda

LOS ANGELES

L'America ha bisogno di più investimenti nella ricerca scientifica, e l'epidemia di influenza suina ne è la prova più lampante. Con queste parole il presidente Barack Obama ha promesso di investire più del 3% del Pil in ricerca e sviluppo, una percentuale ancor superiore a quella raggiunta negli anni della conquista dello spazio, lo stanziamento più grande della storia americana. «Sono convinto che il nostro carattere sia quello di guidare, non di seguire - ha detto il presidente parlando alla National Academy of Science di Washington - ed è per questo motivo che voglio

sta che fruttano due dollari per ogni dollaro speso» ha detto.

Le agevolazioni fiscali per la ricerca vanno a vantaggio in particolare delle grosse società farmaceutiche come la Merck e la Pfizer, e di società dell'high-tech come la Hewlett Packard o la Microsoft. La Microsoft, in particolare, avrà un'influenza diretta sulle scelte di investimento nella ricerca scientifica americana grazie alla nomina di Craig Mundie, responsabile della ricerca della Microsoft, nel Comitato dei consiglieri scientifici del presidente, un organo creato da George Bush nel 2001. A fianco di Mundie siederà anche l'amministratore delegato di Google Eric Schmidt, generoso finanziatore della campagna presidenziale di Obama, oltre che una ventina di luminari della scienza e della tecnologia tra cui John Holdren (l'attuale direttore dell'organo governativo Office of Science and Technology Policy), Eric Lander delle Università di Harvard e Mit, e Harold Varmus del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center.

SCONTI FISCALI

L'amministrazione vuole rendere permanenti

i crediti d'imposta

Ma il Congresso è contrario: misura troppo costosa

imporre questo obiettivo».

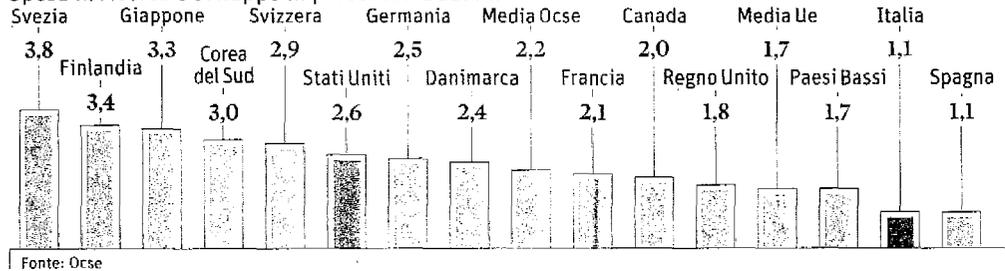
Obama ha promesso anche di creare un credito d'imposta permanente per la ricerca e lo sviluppo, una proposta ostacolata dal Parlamento Usa. Il Congresso americano si è addirittura rifiutato di estendere il credito d'imposta in vigore nella finanziaria 2009-2010 perché costerebbe 75 miliardi di dollari. «In questo difficile momento molti ritengono che non possiamo permetterci un aumento degli investimenti nella scienza, perché la ricerca è in un certo senso un lusso - ha detto Obama - ma non sono affatto d'accordo. La risposta alla minaccia dell'influenza suina ne è la prova». I crediti di imposta sono un investimento nel futuro dell'America: «Questi sono crediti d'impo-

A riprova dell'importanza delle tecnologie verdi nella strategia presidenziale, due dei nuovi membri sono il premio Nobel per la Chimica Mario Molina, cittadino messicano, uno dei primi scienziati ad avere suonato il campanello d'allarme sul buco nell'ozono causato dall'inquinamento atmosferico, e Ernest Moniz, direttore del Laboratorio per l'energia e l'ambiente al Mit. Obama ha assicurato infine che la politica non interferirà con la scienza, in apparente contrasto con l'amministrazione Bush, criticata da diversi parlamentari democratici per avere influenzato le conclusioni di studi scientifici. «L'era in cui la scienza veniva dopo l'ideologia è finita» ha detto Obama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia e Spagna in coda

Spesa in ricerca e sviluppo in percentuale sul Pil



Fonte: Ocse

